LA CARITAS PARROCCHIALE: ORGANISMO PASTORALE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Identità, collocazione, compiti

"L'amore preferenziale per i poveri e la testimonianza della carità sono compito di tutta la comunità cristiana, in ogni sua componente ed espressione... Per realizzare efficacemente questo obiettivo, auspichiamo che le Caritas diocesane incoraggino e sostengano le varie e benemerite espressioni del servizio caritativo... e ne curino il coordinamento. Evidenzino inoltre la loro - prevalente funzione pedagogica -, promuovendo e attivando, nel corso di questo decennio, la Caritas parrocchiale in ogni comunità"
(Evangelizzazione e testimonianza della carità, 48)

Identità

La Caritas è anzitutto organismo pastorale, al servizio della crescita della Chiesa. Nasce dalla volontà di dare alla Chiesa coscienza e consapevolezza in ordine al Vangelo della carità; della Chiesa intende esprimere una dimensione radicale, fondante: **quella di comunità di fratelli amati dal Padre e a loro volta testimoni di tale amore non a parole ma attraverso segni, impegni e legami di solidarietà e condivisione, di giustizia e di pace nella prospettiva del Regno di Dio**.

Per un organismo ecclesiale la carità è vita intima, dimensione strutturante prima ancora che opere praticate e realizzazioni da mostrare. Il parroco e i fedeli che assumono un compito di animazione pastorale sanno che prima di tutto tra di loro e verso gli altri credenti hanno il debito di volersi bene.
La Caritas parrocchiale agisce a nome della parrocchia e coinvolge la responsabilità della parrocchia sviluppando un servizio prevalentemente orientato a sensibilizzare, formare e animare la comunità parrocchiale perché non disattenda l'impegno della testimonianza comunitaria della carità. Segno rivelatore di questa identità è la presenza del Parroco come presidente (presiede alla Parola, al Sacramento, alla Comunione) e la sua collocazione all'interno del Consiglio pastorale parrocchiale come una delle tre Commissioni pastorali (catechesi, liturgia e carità). E' necessario e opportuno poi che l'impegno operativo e di coordinamento sia portato avanti da uno o più operatori pastorali (laici e religiosi).

Collocazione e struttura

Il discorso su carità e parrocchia (la Caritas può prendere il posto della congiunzione) non deve significare una cosa in più da fare, ma una mentalità (costume, cultura, attenzione trasversale ...) da immettere nella vita della comunità parrocchiale e di ciascun battezzato.

La Caritas Parrocchiale è una Commissione promossa dal Consiglio pastorale parrocchiale, dotata di un ruolo sia propositivo che operativo, per animare e sostenere la testimonianza di carità di tutta la comunità. Uno o alcuni membri della Caritas parrocchiale la rappresentano nel Consiglio Pastorale Parrocchiale. In considerazione della necessità di animare l'intera parrocchia, è opportuno che nella Caritas parrocchiale sia prevista una rappresentanza di competenze, sensibilità, fasce di età (catechisti, animatori liturgici...). Ed è bene trovare il modo per dare voce ai poveri della parrocchia. Quando manca il Consiglio pastorale parrocchiale, il parroco individua tra i fedeli alcune persone cui conferisce l'incarico specifico dell'animazione, formazione e coordinamento per la testimonianza della carità. Tra queste persone possono esserci i rappresentanti di gruppi di volontariato, opere e servizi caritativi già operanti in Parrocchia. Nelle Parrocchie più piccole il Consiglio pastorale (o, nel caso in cui non esista, il parroco) può individuare una o due persone sensibili e disponibili incaricandole di animare la pastorale della carità.

Come nasce...

Può essere necessario ripartire dalla Parola di Dio sulla Chiesa, come fondamento di specifiche proposte ed esperienze comunitarie che traducano in fatti e gesti ciò che la Parola

ha suggerito. Si richiede, in questo senso, che il parroco (con gli eventuali preti coadiutori) sia il primo ad assumere, fino in fondo, il compito della costituzione della Caritas per la vita della comunità a lui affi-data e la senta parte integrante del suo servizio pastorale. Il secondo passo può essere differenziato a seconda che nella parrocchia esista il Consiglio pastorale oppure no. Se non c'è ancora il Consiglio Pastorale, *il Parroco individua un piccolo gruppo iniziale, anche due o tre persone, a cui fa la proposta di costituire la Caritas e con loro dà vita ad un primo cammino informativo e formativo sulla carità* (stile di vita, testimonianza e servizio) e sulla Caritas (dimensione ecclesiale, identità e compiti). Sviluppando rapporti di collaborazione con i catechisti e gli animatori della liturgia, si potrà avviare un itinerario di animazione graduale, in prospettiva rivolto alla parrocchia intera. Se invece *esiste il Consiglio Pastorale, è bene che la necessità della Caritas emergano dal suo interno, così che lo stesso Consiglio se ne faccia carico e sotto la presidenza del Parroco, individuate le persone adatte e disponibili, si dia origine alla Caritas parrocchiale*. Il cammino iniziale sarà analogo a quello proposto nel caso precedente. In entrambi i casi, far parte della Caritas parrocchiale non potrà mai essere né un'onorificenza né una delega, ma una responsabilizzazione per la crescita della comunità di cui si è parte attiva.

Cosa non è la Caritas parrocchiale:

- un gruppo di volontariato,
- i delegati (dal resto della parrocchia) alle azioni caritative,
- i dirigenti delle azioni altrui.

Quindi la Caritas **non si colloca**:

- lontano della parrocchia,
- fuori dal Consiglio pastorale,
- in luoghi e tempi diversi dalle "ordinarie attività".

Quelli che operano in parrocchia al servizio della Caritas sono ANIMATORI:

- pensano al proprio ruolo in termini pedagogici (soggetti capaci di interessare, coinvolgere, educare)
- non si occupano principalmente dei poveri, ma animano la parrocchia e le sue varie componenti (a cominciare dai ricchi...) perché tutti imparino a occuparsi dei poveri
- elaborano le loro idee proposte insieme con chi si occupa di "altre cose": la catechesi, la liturgia, giovani, famiglia, lavoro, ecc.; così pure collaborano alla progettazione delle altre proposte della parrocchia.

Un confronto per chiarire

CARITAS PARROCCHIALE	*GRUPPO CARITATIVO*
Identità gruppo	**Identità gruppo**
Organismo pastorale (commissione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, gruppo di persone con un mandato del parroco, ...)	*Gruppo di volontariato, associazione, comitato,...*
Compito prevalente	**Compito prevalente**
Animazione - Educazione	*Servizio ai poveri (ascolto, assistenza, accompagnamento, ...)*
Ruolo componenti	**Ruolo componenti**
Animatore pastorale	*Operatore, volontario*
Destinatari	**Destinatari**
L'intera comunità parrocchiale	*Anziani, detenuti, minori in difficoltà, tossicodipendenti, alcolisti, ...*

Sia la Caritas che i diversi gruppi caritativi (o associazioni, o cooperative promosse, ...) sono al servizio della comunità parrocchiale.

ANIMARE significa rispondere alla domanda:
chi a questo bisogno può dare risposta?

Si tratta di suscitare il servizio e l'attenzione di altri rispetto ai poveri che si incontrano. Lo stile proposto è quello del BUON SAMARITANO che:

. VEDE
. SENTE COMPASSIONE
. INTERVIENE/CONDIVIDE IL POCO CHE HA
. COINVOLGE/ANIMA/SUSCITA nella vita ordinaria, feriale "l'albergatore" e si impegna alla
. VERIFICA (*al mio ritorno*).
.
.
. **Quali sono i suoi compiti**

Educazione alla testimonianza comunitaria della carità

La Caritas parrocchiale ha anzitutto il compito di aiutare l'intera comunità a mettere la carità al centro della testimonianza cristiana, così che la comunità ne faccia esperienza concreta e quoti-diana ed impari a servire il suo Signore presente nei poveri, a seguire l'esempio di Lui che, da ricco che era, si fece povero.

In questo compito la Caritas deve aiutare a superare sia la mentalità assistenziale per aprirsi alla carità evangelica in termini di prossimità e condivisione, sia la tentazione della delega che spesso accompagna, magari involontariamente, le azioni caritative; occorre ribadire che soggetto di carità è la Chiesa tutta

e progettare cammini educativi (cioè graduali, progressivamente coinvol-genti) che attuano il passaggio dai gesti occasionali alla scelta della condivisione, mentre cresce la consapevolezza del valore evangelizzante del servizio e della liberazione dei poveri.

<u>Sensibilizzazione, animazione e formazione</u>

La Caritas parrocchiale ha il compito di suscitare proposte intelligenti ed efficaci volte a fa-vorire la comprensione e l'attivazione del collegamento vitale tra l'annuncio della Parola, la cele-brazione dei Sacramenti e la testimonianza della carità; in altre parole si pone al servizio della cre-scita di una pastorale unitaria e organica tra catechesi, liturgia e carità.
Promuove, in collaborazione con i vari ambiti pastorali, percorsi formativi perché ogni com-ponente della vita parrocchiale (catechisti, animatori della liturgia, operatori della pastorale fami-liare, giovanile ecc.) esprima la carità secondo la propria specificità e le diverse necessità.
Promuove il volontariato e lo sostiene affinché sempre si rinnovi, senza sclerotizzarsi né di-ventare funzionale alle istituzioni, ma restando sempre attenzione profetica verso i membri più deboli della comunità ed occasione per molti di farsi amici di ogni fratello e sorella, a partire da chi è più in difficoltà.

<u>Conoscenza delle povertà</u>

La Caritas parrocchiale, attenta alla vita della gente e radicata in un territorio, ha il compito della conoscenza concreta, puntuale e coraggiosa delle condizioni di difficoltà e di bisogno esisten-ti all'interno della vita della comunità. L'intento non è un semplice monitoraggio dei bisogni da as-sistere, ma lo sforzo di comprendere le persone con problemi, l'esame dei fenomeni di emargina-zione ed esclusione e le relative cause, le sfide socioculturali, i meccanismi di insensibilità ed egoi-smo individuale e collettivo.

In altri termini, con lo sguardo di Cristo che si incarna nella nostra vita e ci rende figli di Dio, la Caritas parrocchiale ha il compito di rileggere le situazioni e il valore della vita delle persone.

<u>Coordinamento e collaborazione</u>

La Caritas parrocchiale ha infine il compito di coordinare iniziative di carità già esistenti in parrocchia (dal volontariato ai servizi socio-assistenziali di congregazioni religiose), senza sosti-tuirsi a nessuna di esse, ma ponendosi come punto di riferimento comunitario per un migliore e più consapevole servizio, in vista di una proposta pastorale organica che il Consiglio pastorale è chiamato a promuovere nella parrocchia.

La collaborazione è rivolta alle realtà pubbliche e private di servizio alle persone presenti sul

territorio, per stimolare interventi organici e contribuire a creare solidarietà sociale, riconoscimento dei diritti/doveri di cura, inclusione e cittadinanza.
La Caritas in parrocchia promuove iniziative, interventi, opere e servizi-segno di cui si ravvi-si la necessità, da essa distinti e gestiti autonomamente, benché collegati: associazioni di volonta-riato, fondazioni, cooperative sociali ecc. Strutture e servizi da sostenere perché siano sempre me-glio capaci di diffondere e praticare cultura di solidarietà. Proprio perché la Caritas Parrocchiale è segno di comunione di tutta la comunità dei credenti, essa manterrà sempre un rapporto vivo con la Caritas Diocesana, in termini di coordinamento, collaborazione, coinvolgimento nelle proposte formative, apertura alle esigenze più ampie della Chiesa locale, alle attese del territorio e del mondo intero.

COME OPERA… (*un esempio*)
Riguardo alla tipologia e ai significati di azioni caritative (legate al tema teologico della carità da tradurre nella pastorale) la Caritas in questi anni si è fatta carico di:

LIVELLO DELLE IDEE-FORZA:
favorire il passaggio *dall'elemosina alla condivisione*, *da gesti a legami*

- *coniugare la pratica della carità con l'impegno per la giustizia* (rimuovere le cause dei bisogni, creare le condizioni per il pieno sviluppo delle persone e dei popoli...)

LIVELLO DELLE AZIONI:

- evitare che la Caritas sia "quella che si occupa dei poveri" e invece **agire pedagogicamente** perché diventi responsabilità di tutta la comunità e di ciascuno dei suoi membri
- dar vita a **opere-segno** (per i poveri, per i credenti, per la società) che consentano di essere "tirocinio" effettivo di carità per molti
- lavorare sulla **responsabilità diffusa** (personale, familiare ecc.) di fronte all'esistenza dei poveri, al divario Nord/Sud, alle situazioni di ingiustizia e violenza... puntando a qualificare le relazioni interpersonali, le responsabilità (professionali, di cittadinanza), i comportamenti gratuiti e oblativi.